
Sanità: carenza di personale. Fiaso, “serve un intervento straordinario e d'emergenza che elimini il tetto di spesa”

Oltre 1 miliardo in meno negli ultimi 10 anni per il personale dipendente in sanità. I dati dell'Istat – sottolinea la Federazione italiana Aziende sanitarie e ospedaliere in una nota – evidenziano nel periodo 2008-2019 una significativa riduzione della spesa dello Stato dovuta a pensionamenti, mancanza di turn over, trasferimenti a sanità privata, tetti di spesa per il personale. Tutti fattori che hanno determinato per gli ospedali e le aziende sanitarie pubbliche la perdita di migliaia di professionisti. L'inversione di tendenza su spesa e assunzioni si è avuta negli anni del Covid, ma le carenze strutturali restano. “Per rafforzare gli organici – afferma Giovanni Migliore, presidente di Fiaso – chiediamo un intervento straordinario e d'emergenza da parte del Governo che elimini il tetto di spesa per il personale e permetta alle Aziende sanitarie e ospedaliere di assumere, anche con contratti libero-professionali, sia i laureati in Medicina e Chirurgia abilitati all'esercizio della professione, sia gli specializzandi anche durante i primi tre anni del percorso formativo”. “È necessario continuare a investire risorse nel Fondo sanitario nazionale, portando la spesa sanitaria all'8% del Pil come avviene in altri Paesi europei”, rilancia Migliore. Le proposte sono state presentate nel corso del Comitato direttivo della Fiaso per far fronte alla crescente pressione subita oggi dalle Aziende sanitarie e ospedaliere a causa della drammatica carenza di organico. Tra le proposte – prosegue la nota – c'è anche quella di consentire ai medici di medicina generale di proseguire l'attività professionale sul territorio fino a 72 anni ed estendere la possibilità per i professionisti in pensione di prestare servizio oltre la fine del 2023 e fino al rientro dell'emergenza organico, senza che vi sia alcuna penalizzazione pensionistica. Riguardo alla questione dei medici di emergenza urgenza, Fiaso osserva che, come emerge da una recente rilevazione Simeu, nel 2022 sono stati circa 600 i medici di emergenza-urgenza che hanno scelto di dimettersi dai pronto soccorso, e si stima che solo nei pronto soccorso manchino all'appello circa 4mila camici bianchi. Le motivazioni sono da ricercare nei pesanti carichi di lavoro e nelle retribuzioni non ancora adeguate in particolare per i professionisti impegnati in prima linea, condizioni che incentivano la fuga dei professionisti dagli ospedali pubblici, contribuendo ad accentuare il problema della carenza di organico. Secondo Migliore, “è necessario anche rafforzare il trattamento economico, in particolare per coloro che lavorano nelle aree più a rischio. E, contestualmente, è fondamentale porre maggiore attenzione e un controllo più stringente sulla qualità delle prestazioni offerte da soggetti esterni, intervenendo sulla concorrenza inappropriata. Solo valorizzando il lavoro dei nostri professionisti e puntando al loro benessere organizzativo saremo in grado garantire un'assistenza sempre più adeguata ai bisogni dei cittadini”.

Alberto Baviera